Come appariva dall'alto l'immensa sala del Palazzo dello sport, mentre i delegati, gli invitati e le delegazioni straniere seguivano in un clima di grande partecipazione l'esposizione del rapporto del compagno Berlinguer

di più acuta tensione politica. I fini generali della nostra azione, il collegamento tra gli obiettivi immediati e le mete storiche che ci sono proprie, cioè l'emancipazione del mondo del lavoro, la rivoluzione democratica e socialista. E questo abbiamo fatto non solo e non tanto con la propaganda del socialismo ma superando nel concreto un antico limite del movimento operaio che consisteva nella separazione di fatto tra azione politica e prospettiva socialista, nella riduzione di questa a semplice propaganda. In epoche più lontane questa separazione non fu una delle cause ultime del duplice limite del riformismo e del massimalismo. Noi abbiamo cercato di stabilire sempre un nesso vivo e operante fra l'azione immediata e la prospettiva del socialismo. Questo abbiamo fatto anche recentemente, allorchè di fronte ai problemi della crisi capitalistica, nell'ambito della quale si colloca la crisi del nostro paese, abbiamo parlato della necessità di ricercare una via d'uscita fuori della logica del capitalismo e della urgenza di adottare soluzioni che contenessero elementi di socialismo. E questo, come è evidente, non è un passo indietro, un processo riduttivo nei confronti dell'obiettivo nostro generale, che è il socialismo, ma è, al contrario, un reale processo di avanzata verso di esso in quanto indica una via generale di lotta che tende a far fronte alle contraddizioni e ai problemi gravi del presente con soluzioni tecniche che introducano germi oggi nell'involucro del vecchio mondo concreti elementi di socialismo.

Naturalmente sappiamo bene che questo oggi è possibile per i mutati rapporti di forza nel mondo ed anche perciò nella nostra azione abbiamo sempre tenuto presente il grande quadro internazionale, le condizioni del mondo, la connessione dei problemi italiani con quelli europei e mondiali, e la novità dominante della questione atomica. Via italiana al socialismo e prospettiva di pace e di coesistenza pacifica hanno una loro profonda unità perchè nascono da una concezione attenta non solo alle particolari condizioni nazionali ma anche dei rapporti e delle condizioni poste dall'intero quadro internazionale.

Proprio questa visione e coscienza non nazionalistica, quest'attenzione nostra nel valutare i rapporti internazionali che condizionano gli stessi problemi interni, ci hanno consentito di comprendere meglio quei caratteri storici attuali che sono tipici della situazione italiana.

Quale altro paese infatti presenta così complesso ed insieme decisivo per la stessa prospettiva socialista il problema del rapporto con il mondo cattolica, con la Chiesa e con la stessa Democrazia Cristiana? Così è la realtà di partiti [illegible] che richiamano alla classe operaia e che hanno una vita lunga e manifestano una profonda vitalità ha concorso a farci porre in quel modo nuovo che tutti conoscono sia i problemi del pluralismo politico (attraverso la precisa definizione di uno Stato socialista e di una società socialista fondati sulla pluralità dei partiti e su un sistema di autonomie) sia l'affermazione del principio che lo Stato socialista deve essere laico, non confessionale e non ideologico, sia la stessa questione dell'unità politica della classe operaia non più vista in termini di partito unico ma di rapporti positivi e di concreti processi unitari fra i partiti della classe operaia e di tutte le forze che — anche per effetto di una autentica e profonda coscienza religiosa — aspirano al socialismo e vogliono lottare per una società più giusta e più libera.

Positività e organicità della nostra linea

Tutto ciò ha concorso ad accentuare ancor più quelle caratteristiche di positività e responsabilità che sono proprie della nostra politica. Insomma non c'è problema nazionale (dalle questioni dell'economia a quelle dell'ordine pubblico, dai problemi del funzionamento delle istituzioni democratiche a quelli della pubblica amministrazione, dai problemi delle Forze Armate — ai quali abbiamo dedicato un apposito convegno — a quelli della Pubblica Sicurezza, dai problemi della famiglia a quelli della scuola) sul quale noi non abbiamo cercato di indicare soluzioni, talora introducendo anche correzioni nella nostra azione e nel modo di considerare i problemi. Tutto ciò non può essere considerato erroneamente come mero affinamento tattico ma riflette qualcosa di più profondo che del resto è stato avvertito da altre forze politiche. Si riconnette a questi sviluppi della nostra elaborazione e azione politica la discussione su ciò che viene chiamata la nostra «evoluzione», discussione che ha in altri partiti talune momenti significativi di rottura con l'anticomunismo preconcetto. Le sollecitazioni o le critiche altrui sono da noi valutate oggettivamente e considerate elementi di un dibattito politico ed anche storico che vogliamo fecondo e produttivo.

Quello che ora intendiamo sottolineare al di là delle specifiche e varie questioni oggetto di dibattito è che gli sviluppi ed anche le correzioni della nostra linea generale e del nostro modo di operare non sono frutto né di un revisionismo che già conobbe la sua sconfitta negli anni della Seconda Internazionale, né di un riformismo subalterno, anzi crediamo che in questo nostro processo di sviluppo o se volete di evoluzione politica e teorica si esprime anche con fatica e travaglio una crescente affermazione della funzione dirigente nazionale della classe operaia italiana nella coscienza più vasta della funzione che nel mondo è sempre più chiamato ad assolvere il movimento operaio internazionale, l'intero movimento di liberazione delle grandi masse lavoratrici e dei popoli per la soluzione delle questioni decisive della pace e della salvezza e del progresso dell'umana civiltà. E ciò si comprende bene se si intende che questo complesso processo non è solo dovuto ad uno sforzo soggettivo del nostro partito ma ha le sue radici in un vero capovolgimento storico che non è solo italiano ma che in Italia è particolarmente evidente. Con la distruzione dello stato liberal-democratico risorgimentale prima, con il crollo del fascismo poi, duplice è stato il fallimento storico della borghesia italiana. Attraverso la lotta antifascista e la Resistenza la classe operaia ha affermato la propria funzione dirigente nazionale. Successivamente le classi dominanti italiane hanno potuto reggere e durare solo in virtù dei noti fattori internazionali ed interni. Hanno retto ma non durato ma hanno dimostrato la loro incapacità di guidare la nazione e di risolvere i problemi nazionali.

L'organizzazione e lo stile del lavoro

Lo sviluppo del partito e della sua azione che è naturalmente dovuto anzitutto ad una giusta linea politica, richiede anche una attenta cura dell'organizzazione del suo modo di lavorare quotidiano, del suo stile operoso di grande formazione politica.

Significativi sono i dati della crescita organizzativa del partito.

Dopo un periodo di difficoltà che a partire dalla fine degli anni '50 si riflessero negativamente sullo sviluppo organizzativo del partito (diminuzione degli iscritti, minore attivismo ecc.) nell'ultima fase — e soprattutto a partire dal 1972 — tutti i dati della forza del partito sono in netta ascesa. Rispetto all'ultimo Congresso gli iscritti sono 135.000 in più; quasi 450.000 sono i reclutati; più grande è il numero delle compagne, ben più ampio e ricco è l'impegno dei nostri militanti. Alla data del 13 marzo 1975 gli iscritti al PCI sono 1.601.507. Segni rilevanti di sviluppo si hanno in diverse province del Mezzogiorno e in zone del Nord, quelle cosiddette «bianche», dove sempre siamo stati in passato forza minoritaria. La stampa del partito e più in generale la letteratura comunista è in forte sviluppo.

Di questa crescita che si è espressa anche in un cospicuo afflusso di nuove generazioni e di nuove forze intellettuali ha positivamente risentito anche la composizione del partito che si è fatta più ricca.

L'estensione e la crescente differenziazione dei campi di azione dei comunisti ha comportato anche uno sviluppo dell'attivismo non più solo come accrescimento quantitativo del quadro attivo ma come una più complessa azione con una maggiore valorizzazione delle diverse attitudini.

Di questo sviluppo ha senza dubbio risentito il dibattito congressuale sul quale si deve esprimere un generale giudizio positivo. È certo difficile se non impossibile riassumere in una breve sintesi un dibattito che ha impegnato centinaia di migliaia di compagni in oltre 11 mila Congressi di sezione ed in 115 Congressi di federazione. Il dibattito è stato davvero ampio, dai grandi ai piccoli centri e nei paesi della emigrazione [illegible] alla lontana Australia. Ma oltre alla quantità va sottolineata la qualità del dibattito generalmente animato e appassionato. È stato un dibattito ricco e a molte facce ove si è intrecciata la discussione sui problemi generali della nostra linea ai contenuti concreti delle nostre proposte economiche e politiche ed il modo di lavorare del partito. Se nel dibattito non si sono avute contrapposizioni o divisioni — segno di una maturazione unitaria della coscienza politica — il confronto delle idee e di quelle che potremmo chiamare le accentuazioni è stato vivace anche polemico. Non sono mancati in un effettivo esercizio della democrazia contributi originali, riserve critiche, sviluppi. Ma questo è avvenuto con un profondo spirito unitario, con senso di responsabilità, con la ricerca di più compiute sintesi. È questo il metodo nostro di un libero dibattito che tende all'unità e questo pensiamo che non sia un male per il partito, per i lavoratori, per la democrazia e per il paese intero.

Il funzionamento della democrazia di partito

Ciò non significa che l'esercizio della democrazia di partito sia esente da limiti e difetti. Occorre dispiegare in modo più compiutamente il metodo ed il costume democratico che ci è proprio che ha come fondamento la partecipazione di tutte le forze nostre alla formazione delle scelte della linea del partito e la sua pratica attuazione. Dobbiamo fare attenzione a non adagiarci nel compiacimento e nella pigrizia proprio in un momento in cui la situazione politica così drammatica e tesa deve stimolare la severità verso noi stessi, verso ciò che ancora non va bene, verso ciò che va corretto e cambiato. Dobbiamo anzi segnalare abbastanza diffusi al centro e alla periferia fenomeni di resistenza all'esame critico permanente, qualche suscettibilità eccessiva, quasi un fastidio, come se l'indispensabile momento della riflessione critica non dovesse riguardare davvero tutto e tutti.

La crescita del movimento sindacale, della sua autonomia, del suo impegno non solo sul terreno contrattuale ma anche su quello dello sviluppo e delle scelte di politica economica, il moltiplicarsi dell'articolazione democratica della società e dello stato, la creazione delle Regioni, il sorgere di nuovi organismi democratici come le comunità montane, i consigli nelle scuole e una più diffusa articolazione democratica territoriale e settoriale hanno posto al partito problemi nuovi. Se tutto ciò costituisce uno sviluppo della democrazia, in questo stesso sviluppo sono insite difficoltà che devono essere superate. Si deve evitare l'economicismo, la dispersione, il prevalere di interessi e visioni particolaristiche. Partito di lotta significa in primo luogo che il partito deve riacquistare di questa molteplice differenziarsi dell'organizzazione democratica una più alta capacità di unificazione e di sintesi politica che risponda agli interessi del popolo e del paese. È questo un problema che riguarda tutti i partiti democratici, i partiti della sinistra in primo luogo e non solo il nostro. Ma il nostro partito per la sua stessa natura spetta in questo un compito suo proprio che è quello di promuovere sì il dibattito ma anche un ampio movimento reale di lotta che renda operante quella sintesi politica e che con ciò sollecita anche nelle altre forze politiche democratiche non solo un confronto di idee ma un impegno nell'azione.

Perciò anche il dibattito culturale e teorico — indispensabile per noi — deve elevarsi ed affinarsi, superare certe angustie ed astrattezze ed avere la sua verifica del confronto con i problemi ed il movimento reale.

Problemi di struttura e di coordinamento

I problemi della struttura del partito nascono anche da queste novità e debbono oggi essere posti in relazione fra l'altro con le modificazioni della struttura dello stato in senso regionalistico, con la necessità di un più intimo legame con la classe operaia e con le masse femminili tra le quali è da tempo in atto un grande processo di rinnovamento della mentalità e della coscienza di sé, con le masse giovanili popolari che hanno compiuto un gran balzo in avanti nella istruzione e nella cultura, che pervengono più rapidamente alla coscienza e all'impegno politico mentre si trovano di fronte al grave problema del loro ingresso nella produzione e della loro collocazione nella società e che hanno conquistato il diritto di voto sin dal diciottesimo anno di età. Tutto ciò richiede l'avvio di una nuova fase della nostra politica organizzativa che adegui le nostre strutture organizzative, il nostro modo di lavorare a queste novità. Un esempio. Nei congressi provinciali non sono state sufficientemente dibattute e poste in rilievo le questioni delle piattaforme regionali e la cosa è tanto più singolare ove si pensi che siamo di fronte alla scadenza del primo quinquennio regionalistico e pressochè alla vigilia delle elezioni regionali. Occorre riflettere sul questo [illegible] di dimensione della federazione provinciale [illegible] deve essere ancora mantenuta [illegible] stesso peso che essa ha tutto [illegible] nella struttura organizzativa del nostro partito.

Se resta ancora valida [illegible] di un persistente scarto fra l'influenza generale della nostra [illegible] nostra politica fra le nuove generazioni e la forza organizzata della FGCI. L'esperienza della partecipazione dei giovani alle elezioni per i consigli [illegible] e l'importante ruolo avuto dalla FGCI in questa battaglia [illegible] e possibilità che vi sono per una crescita organizzativa della FGCI. Ma questo problema che è poi quello di fare della FGCI una vera organizzazione di massa si può risolvere soprattutto con una nuova attenzione verso la gioventù lavoratrice. E non solo verso la gioventù operaia ma anche verso quella massa grande di giovani che va molto oltre la scuola dell'obbligo e che poi o resta senza lavoro o trova occupazione più o meno precaria [illegible] di più vari e disparati nel settore terziario ed anche nella agricoltura. Il cresciuto peso degli studenti non ci deve far ignorare il fatto che una [illegible] parte di giovani lavoratori ed occupati [illegible] che la conquista di questi giovani è condizione indispensabile [illegible] della FGCI una organizzazione di massa. Naturalmente perchè ciò avvenga occorre anche un impegno di tutto il partito.

Qualche considerazione può esser fatta relativamente al [illegible] del partito. Esercitare una funzione dirigente complessiva [illegible] di politica generale [illegible] efficace e tempestivo nelle [illegible] costanze e situazioni [illegible] do di direzione che [illegible] fondato [illegible] insieme del partito [illegible] una sempre più diffusa [illegible] delle idee sul [illegible] sull'efficienza di un [illegible] e comprensivo [illegible]

[illegible] più efficienti strumenti di [illegible] consapevolezza e di [illegible] la migliore [illegible] utilizzazione di quel [illegible] dispo[illegible] un più [illegible] tutto a me[illegible] articolati [illegible] del centro [illegible] direzione.

[illegible] problemi [illegible] dello sviluppo de[illegible] che riguar[illegible] quello che potremmo chiamare [illegible] il modo stesso [illegible] si potreb[illegible] nel partito [illegible] pur nello [illegible] sviluppo complessivo del partito [illegible]

[illegible] quando tutte [illegible] poste su [illegible] stesso [illegible] massima [illegible] obiettivi essenziali [illegible] quasi [illegible] nuovo [illegible] per accrescere [illegible] senso del [illegible] nuovo [illegible] ideale e culturale [illegible] equilibrio [illegible] questi due momenti [illegible] non scada [illegible] impegno [illegible] dibattito astratto [illegible] combattendo [illegible] partito non è [illegible]

Compagne e compagni

[illegible] concludere questo rapporto [illegible] l'augurio che [illegible] del nostro Congresso [illegible] contribuire con tutta la [illegible] allo sforzo un[illegible] obiettivo [illegible] realiz[illegible] rinnovare l'Italia